

CIÒ CHE CONTA
NON È FARE MOLTO,
MA METTERE
MOLTO AMORE
IN CIÒ CHE SI FA.

mostr**AMI** II

mostr**AMI** II

Asta di beneficenza

a favore del progetto per la costruzione di un ambulatorio medico intitolato a
"Mario Simone" nella città di Dembidolo in Etiopia

14 maggio 2016
Teatro Massimo - Benevento

Ideazione ed organizzazione generale:

Associazione Cosmoart

Associazione Italians in the world

Direzione artistica:

Giovanni Campagnuolo

Maria Teresa Goglia

Augusto Ozzella

Catalogo:

Introduzione:

Massimo Rossi Ruben

Presentazione:

Roberto Rabattoni

Saggio critico:

Luigi Mauta

Organizzazione generale:

COSMOART



In collaborazione con:



Main sponsor:



AUGUSTO OZZELLA STUDIO

Partner:



Introduzione



Il progetto benefico “mostrAMI” giunge alla seconda Edizione. Il significativo successo della prima, tenutasi nella suggestiva cornice del *Teatro agli Olivetani*, a Nocera Inferiore, il 20 dicembre scorso, ha indotto ed incoraggiato gli organizzatori a proseguire nel conseguimento degli obiettivi di solidarietà con l’intima consapevolezza della risposta nobile e liberale di una comunità - quella beneventana - tradizionalmente magnanima e sensibile alle tematiche dell’aiuto ai meno fortunati.

Il ricavato del *corpus* di opere poste all’incanto - generosamente offerte da artisti emergenti e in corso di storicizzazione, tutti cionondimeno provvisti di un corredo di affermazioni e corrispondenze autorevoli da parte dell’establishment accademico, in molti casi anche internazionale - andrà a finanziare - in questa tornata al *Teatro Massimo* e per il tramite dell’Associazione “C.A.E. - Centro Aiuti per l’Etiopia” - la costruzione di un ambulatorio adibito a prestazioni mediche preventive e curative nella città di Dembidolo, nella regione di Oromia, in Etiopia.

C’è da credere e da sperare, dunque, che le afflizioni di quella popolazione avversata da contagi e malattie, insieme alle angustie della carestia, della siccità e della gravissima sterilità dei campi che da decenni flagella quella sfortunata plaga d’Africa, possano presto trovare alleviamento, con cure mediche, soccorsi ed assistenza, ma anche con altre progettualità di sostegno (con aule scolastiche - ad esempio - con brefotrofi, nuovi pozzi per l’attingimento di acqua potabile, depositi e cisterne di contenimento), nel proposito di solidarietà a lungo termine che gli Italiani - anche quelli del generosissimo Sannio - vogliono conseguire per sentirsi “fratelli” oltre il Mediterraneo.

Massimo Rossi Ruben
Coordinatore editoriale

Presentazione



L'evento di beneficenza "mostrAMI II" mi rende lieto in quanto va a sostenere un progetto che il "C.A.E. - Centro Aiuti per l'Etiopia" sta realizzando, cioè la costruzione di un ambulatorio nella città di Dembidolo, intitolato ad un giovane beneventano, Mario Simone, compianta promessa beneventana del rugby.

L'associazione, infatti, si occupa, nel modo più semplice, di dare assistenza alle popolazioni di Etiopia, Eritrea e Sudan, costruendo in numerosi villaggi, refettori, aule scolastiche, pozzi di attingimento per l'acqua, orfanotrofi e, appunto, ambulatori, dando perciò il diritto alla vita a numerosi bambini.

Questo, inoltre, è un momento particolarmente difficile per quelle popolazioni, minacciate dalla peggiore carestia, dovuta alla siccità, degli ultimi decenni.

Un grazie, quindi, va ai presidenti delle Associazioni "Italians in the world" e "Cosmoart" per l'impegno che hanno profuso nel realizzare questo evento a favore della popolazione etiope.

Roberto Rabattoni

Presidente Associazione "Centro Aiuti per l'Etiopia"

Saggio critico



Corrispondenze poetiche

Luigi Mauta

L'evento espositivo "mostrAMI II" sottolinea le costanti analogie che intercorrono tra arte e dono, tra offerta e gratitudine, tra stupore e cambiamento, tra immagine e sentimento della memoria. In queste costanti interrelazioni, la realtà elaborata, esaminata, trasportata nell'opera d'arte viene ad essere memoria viva e presente anche, e soprattutto, in senso spirituale. Questa nuova alfabetizzazione della superficie pittorica e fotografica viene caratterizzata dapprima da immagini veloci, nitide, che l'artista ritrae, e lentamente si scompongono in moduli, fino ad approdare a una forma astratta. Proprio nel senso dell'invenzione di ciò che percepisce, o di risposta originale della realtà quotidiana che diventa realtà artistica, non si hanno più moduli sequenziali ma sentimenti inamovibili: ciò che più si avvicina all'eternità. Da questo momento il ruolo dell'artista, oltre il dilettantismo e la facile trasposizione, oltre la mera rappresentazione di realtà affini alla sua sensibilità, oltre l'istintiva effusione di emozioni, oltre l'assenza di screature, è il frutto di una precisa volontà di estrapolare un'idea che raccoglie materiali e li sposta secondo un criterio che non è quella della mera oggettività, ma quella di rendere visibile, entro un limite, una certa "teoria".

Il punto comune di questo meccanismo è la ricerca, materiale e spirituale, di qualcosa oltre da sé, il quale inevitabilmente diventa a lavoro concluso parte dell'artista, la più vulnerabile, la più difficile da decifrare, la più elaborata da aggettivare perché le emozioni sono restie alle parole ma non al talento quando l'incontra. L'arte, per questo processo qui semplificato, non deve generare pace, non deve possedere quell'apatia e quel sorriso benevolo del dilettantismo, deve racchiudere in sé tutte le eccezioni, le mine vaganti, i silenzi urlati tra regole e canoni. Così ogni genere d'autore è un modo di vivere, non semplici divagazioni arbitrarie, ma corrispondenze poetiche della realtà, di cui la memoria conserva la parte più essenziale: l'idea delle cose. Nel dettaglio, la forma pittorica non nasce mai solamente come forma, né il colore si giustifica solo nel suo rapporto di valore, di materialità e di spazio, ma necessita di caricarsi di un significato espressivo e vitale, direi perfino di un sentimento, per cui una forma dovrà avere un determinato carattere, il colore quel particolare timbro e il segno quella immediata trepidazione che si ha "nell'urgenza di dire una cosa che ti viene da dentro". La tela rimane sempre il fine ultimo dove riversare il proprio vedere trovando uno spiraglio aperto sulla propria anima. Riferendosi alla ritrattistica fotografica, eludendo l'aspetto meramente oggettivo, del come e del quando, per somme linee si può strutturare un discorso simile. L'occhio in questo caso sceglie quale "apparizione" si associ con il contesto in cui quell'angolo di mondo si muove, in cui i protagonisti di quella scena, non ancora oggetto della sua particolare visione, si muovono. L'organismo formale della

fotografia può contenere nell'esame immediato, ma non fortuito, l'improvviso soprassalto della memoria, fermandola e rendendo, anche in questo caso, la realtà eterna. In entrambi i casi, l'oggetto artistico deve essere un mondo chiuso: tutto si svolge al suo interno, si può vincere o perdere l'idea primaria, base di tutto il lavoro, l'oscillazione, il continuo non esiste più e, se prosegue, è solo un'illusione. Ogni opera d'arte ha un vento segreto. Il suo fine è pluriforme come può essere il suo interno e, in questo caso, lodevole come un atto di generosità costruttiva, l'arte evade dal suo immobilismo e pervade l'animo dello spettatore, la sua modulazione visiva prelude solo a future emozioni, conseguenza delle azioni e infine di cambiamenti. Così ritorniamo alle costanti interrelazioni tra arte e dono, tra offerta e gratitudine, tra cambiamento e stupore, tra immagine e sentimento della memoria.

L'arte è cambiamento, la forma più silenziosa e incisiva nelle sue infinite rappresentazioni.

Rosanna Avenia ci osserva serena, con uno sguardo riflessivo e attento come se il tratto del disegno sia un'ottima similitudine della passione che quel volto custodisce, a differenza dell'opera di **Erminia Barone** dove un turbante cangiante incornicia una donna eterea, mitologica e poetica, dagli occhi profondi e dal volto innocente. L'irriverenza di **Massimo Casalini** si scontra con un lineamento femminile perfetto ma in un'ambientazione onirica e complicata; **Elena Marini** propone uno "Spot" dove l'oggetto dell'offerta è lacerato e delle gocce di sangue, uniche tracce di verità, si sono versate sulla visione finta-immacolata che si voleva proporre. Si percepisce attesa dal movimento guardingo, dal silenzio di un'espressione, di un vento che antecede l'arrivo del futuro in un piccolo cambiamento nel gentile lavoro di **Angelo Giordano**; il gesto nell'arte assume nell'opera di **Mario Ferrante** la sua forma più rappresentativa, la connotazione formale inconfondibile dell'essere testimoni di altri spettatori, in un simbiotico gioco di immedesimazione e curiosità; quel defluire si allarga maculato su carta e fa percepire un volto, un messaggio, un ricordo trattenuto in equilibrio tra l'ostilità del supporto e il talento di **Giò Lacedra**, invece in **Leonardo Pappone** la tela si arrende all'uso denso delle parole, al loro valore e importanza e alla loro incidenza sociale. La condizione umana ciclica e condivisibile, come il gesto marcato e fiero di **Mariano Bruno**, ridefinisce la geografia dell'Italia in una similitudine non gradita ma quanto mai veritiera; lo stesso dicasi per la "Forza senza anima" di **Lello Ferrante**, il suo fiero, vigoroso aureo puledro gioca in uno sfondo vermiglio risultandone assoggettato e riplasmato, come il disegno zoomorfo di **Ilaria Vista** che si connota di ammiccamento e furbizia o come l'elogio di un animale domestico ritratto da **Tina Racioppi**.

Luca Ciaccia si allontana dal caos e riporta a noi un attimo di quiete abbandono, di respiri lunghi e profondi e di suoni impercettibili dello scorrere di cromie celesti e vento, lo stesso vento caldo attraversa un vicolo soleggiato, isolato ma non abbandonato, un gioco raffinato di luce e poesia proposto da **Gabriella Cusani**.

Da un lato, **Marina Peregudova** sceglie l'ombra di un'altra viuzza, di un differente contesto urbanistico, dove quasi si percepisce il vociare e l'odore delle lenzuola stese mosse dallo stesso vento, dall'altro, **Alfredo Verdone** dispiega un oceano di prati, di tulipani leggeri dove respiri ampi e gestualità ragionate creano un paesaggio dove "naufregar m'è dolce in questo mare".

Lo scorrere vorticoso lo si ritrova anche nella geometria di **Luciano Costantini**, nella campitura marcata e nel messaggio che si posa leggero e quasi impercettibile, come la capienza amaranto, quasi dermica, di **Mario Lanzione**: materia, profonda, intervallata da bende ragionate seppur esse stesse impulsive e indomite; il finto rigore e il sovvertimento delle regole, lo ritroviamo anche nell'ingestibile colore che inganna l'organizzazione razionale dell'opera di **Augusto Iannelli**; in **Raffaele Battista** onde cromate inarrestabili e fiere si agitano, sbilanciano e rendono finalmente l'animo assopito vivo e felicemente imperfetto.

La serenità regna integrale, assoluta, nell'opera di **Antonio Mastronunzio**: non ci sono violenze, né ostacoli alla totale percezione dell'Eden, anche la stesura del colore è leggera come il senso di pace che si percepisce osservandolo. **Nunzio Martignetti** sposta il suo paradiso nelle linee geometriche e sicure di un angolo di quotidianità, i suoi interni trattengono una netta luce a scapito dell'esterno, dosato in colori vivaci; differente esuberanza in finestre accecanti e contorni imparziali in **Alessandro Rillo** e nelle architetture inestricabili di **Gerry Turano**.

Vivacità di un tramonto nello scatto di **Alessandro Ragozzino**, in verità il crepuscolo non fa che enfatizzare le ombre, il lento riposo dell'acqua e quel movimento che sovverte l'intero panorama; in **Italo Mustone** quasi non si contemplano debolezze, sono esseri privilegiati che, pur essendo solo carne e sangue, mantengono una traccia indelebile di passati spiriti, caduchi ideali e sogni dimenticati, a differenza della gioia inarrestabile ritratta da **Diego Orlacchio**: il movimento spensierato stravolge un panorama ragionato, parallelo, in equilibrio tra solitudine e spensieratezza.

Massimiliano Mascolini ricava un equilibrio fugace, il movimento ragionato di un centauro cromato, la sua sagoma irrimediabilmente defocalizzata, ma ragione del suo fascino e del suo ricordo; volontariamente ritratto invece come un dispiego di un elaborato origami, in **Filippo Mastrocinque** angoli spigolosi rendono il volto riconoscibile eppure diverso e lontano quasi fosse una maschera che ritorna anche nel ritratto pluridermico, pluricromatico e astutamente oscuro volto di **Angelo Palladino**.

Arcangela Scaella sveste ogni angolo anfrattuosso, traspare ogni particolare e la sua natura morta, colma di iperrealismo non cela abilità; **Giuseppe Toscano** custodisce i pensieri della sua protagonista in un gesto rassicurante, una china ne dettaglia i particolari e ne connota la poesia e la bravura, come **Gennaro Vallifuoco** nel suo "Sogno" dove una lontana ambientazione medievale si scontra con un galoppare leggero: incantevole nella sua semplicità.

ROSANNA AVENIA

ERMINIA BARONE

RAFFAELE BATTISTA

MARIANO BRUNO

MASSIMO CASALINI

LUCA CIACCIA

LUCIANO COSTANTINI

GABRIELLA CUSANI

MARIO FERRANTE

LELLO FERRANTE

ANGELO GIORDANO

AUGUSTO IANNELLI

GIÒ LACEDRA

MARIO LANZIONE

MASSIMILIANO MASCOLINI

FILIPPO MASTROCINQUE

ELENA MARINI

NUNZIO MARTIGNETTI

ANTONIO MASTRONUNZIO

ITALO MUSTONE

DIEGO ORLACCHIO

ANGELO PALLADINO

LEONARDO PAPPONE

MARINA PEREGUDOVA

TINA RACIOPPI

ALESSANDRO RAGOZZINO

ALESSANDRO RILLO

ARCANGELA SCALELLA

GIUSEPPE TOSCANO

GERRY TURANO

GENNARO VALLIFUOCO

ALFREDO VERDILE

ILARIA VISTA

CIÒ CHE CONTA
NON È FARE MOLTO,
MA METTERE
MOLTO AMORE
IN CIÒ CHE SI FA.

Rosanna Avenia

Nata a Napoli nel 1970, vive e lavora a Benevento.

La pittura di Avenia parla intensamente dell'uomo, attraverso fisionomie ed espressioni. Non si tratta di ritratti, non nel senso puro e semplice di restituzione di sembianze individuali, piuttosto, la loro essenza sta nel rappresentare quanto di un'anima e di una situazione lasci traccia nel contegno esteriore di un volto o di uno sguardo o di un atteggiamento. Il dipinto diventa allora il tramite attraverso cui si svolge una narrazione ed al tempo stesso si perviene ad una culminazione di storie, momenti, circostanze, e poi di emozioni, reazioni, adattamenti dell'interiorità alle sollecitazioni della vita.



Ritratto di anima con ombra

tecnica mista su cartone pressato
cm 70x100

Erminia Barone

Nasce a Benevento nel 1996 e fin da piccola i suoi amici del cuore sono stati pastelli e colori. Spinta dal nonno, Vincenzo Di Pinto, all'età di quattro anni spedisce un cartoncino natalizio, molto gradito, all'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Anche il Papa, Giovanni Paolo II, il diplomatico statunitense James o' Callaghan, gli onorevoli Pasquale Viespoli, Pier Ferdinando Casini e Erminia Mazzoni, accolgono con simpatia i cartoncini augurali dell'artista in erba. Partecipa con successo, inoltre, a diverse mostre scolastiche ricevendo numerosi apprezzamenti. Nel frattempo frequenta la scuola d'arte del Maestro Mario Ferrante per poi continuare ad esprimere questa sua passione insieme a Patrizia Della Camera.

Le opere di Erminia colpiscono per originalità e uno stile che, nonostante la sua giovane età, mostra tratti già evidenti.



Blu intenso
olio su tela
cm 80x60

Raffaele Battista

All'età di 17 anni il giovanissimo Raffaele Battista si lascia avvolgere e ammaliare dal mondo della fotografia. Da subito nasce un grande amore, una passione vera e genuina che si insinua in lui per non abbandonarlo più. Già dai primi passi una grande sfida: imparare a scrivere con la luce sulla pellicola per dipingere in essa il suo punto di vista, le emozioni, il pensiero, la sensibilità, il suo modo di vedere l'universo che lo circonda. La voglia irrefrenabile di mostrare il grande e il minuzioso con uno scatto gli consente di intraprendere e fare propri molti percorsi fotografici: dalla fotografia di reportage alla ritrattistica, da quella architettonica a quella paesaggistica con la quale si contraddistingue per la cromaticità delle sue opere e per la semplicità propositiva e minimalista. I suoi scatti a colori e in bianco e nero sono caratterizzati dalla morbidezza e sinuosità delle linee e dalla semplicità; aggettivi costantemente presenti in tutte le sue fotografie, caratteristiche che lo hanno portato sempre ad una dinamica ricerca di tecniche e nuove espressioni artistiche. Le capacità tecniche e la peculiarità del suo stile inconfondibile gli hanno permesso di esporre, in Italia, in diverse personali e collettive con il riconoscimento della F.I.A.F. (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), tra cui la prestigiosa sede del Palazzo delle Prigioni a Venezia. Inoltre, un importante riconoscimento, di comprovata validità artistica, è stata l'esposizione di alcune sue opere al Museo delle Culture Europee di Berlino. Riviste prestigiose come "Il fotografo" hanno pubblicato le sue foto. Autore di diverse copertine di libri come "La letteratura caraibica contemporanea" edito da "Bononia University Press". Tantissime le pubblicazioni: libri, cataloghi e dépliant, dove sono state utilizzate le sue foto. Nel 2013 ha realizzato un importante progetto con la delegazione FAI di Foggia, con alla guida il capo delegazione la dott.ssa Marialuisa d'Ippolito, vice presidente regionale del FAI Puglia, che lo ha visto autore dell'apprezzatissimo calendario "NaturaCultura in immagini". Gli ultimissimi sui lavori in ordine di tempo sono tre libri/cataloghi: "Le Confraternite di Lucera" dove Raffaele Battista ha curato tutta la parte fotografica con minuzia di particolari, "Daunia Poesia di un paesaggio" e "Festa Mobile | Gente in movimento | L'arte e la fotografia di Raffaele Battista" libri fotografici di cui è autore.



Luce d'autunno

stampa su supporto *fine art*
cm 63x42

Mariano Bruno

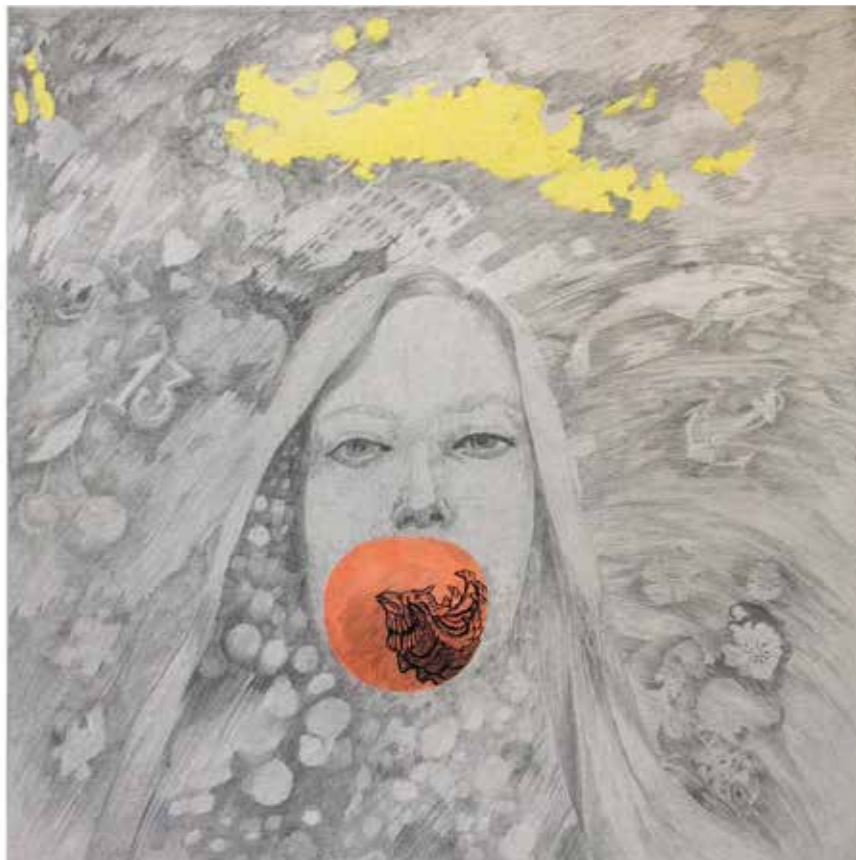
Nasce a Napoli il 12 maggio 1979, muove i suoi primi passi nella recitazione partecipando ai corsi del Teatro Totò di Napoli, emergendo dal laboratorio che organizza ogni anno la Tunnel Produzioni presso il Teatro Tam di Napoli. Successivamente si afferma come attore comico in *Made in Sud*. Bruno non trascurava mai la passione per l'arte pittorica che lo ha accompagnato sin da ragazzo, quando si cimenta nelle sue prime performance collettive. Il suo percorso artistico non si arresta né, tantomeno, il suo impegno sociale. Infatti, nei suoi spettacoli ironizza sulla quotidianità del suo quartiere, portando alla luce criticità e potenzialità; Sottolinea gli atteggiamenti esasperati di chi vive la tragica realtà della periferia. Anche le sue opere, ironiche e a tratti drammatiche, sono uno "spettacolo" fatto di racconti divertenti che mettono a nudo vari stili di vita dietro i quali si celano problematiche quotidiane e sociali. Dal 2000 partecipa a vari eventi collettivi tra i quali una mostra al PAN di Napoli dal titolo "dentro o fuori" in cui ha riscosso notevole curiosità di critica.



Il Paese dei balocchi
tecnica mista su tela
cm 90x60

Massimo Casalini

L'artista ha avuto il primo imprinting con Dufy, un libercolo stampato negli anni '60, con le immagini a colori attaccate alla pagina, come usava allora. Non sapeva ancora leggere, avrà avuto 3-4 anni, quando di nascosto apriva l'armadio dove era custodito il libercolo e fantasticava per ore sui colori, su quelle immagini così misteriose, ma così avvincenti! La piena coscienza della "chiamata" all'arte, il maestro l'ha avuta verso i 12-13 anni, quando riproduceva a china le illustrazioni dei libri di Jules Verne. Successivamente ha conosciuto Corto Maltese, Hugo Pratt e la *letteratura disegnata* e quindi London, Yeats, Baudelaire. Non potendo avere una guida artistica e tanto meno poter frequentare studi artistici, ha "ripiegato" per svariati anni sulla fotografia. Un ripiego che si è rivelato una vera e propria folgorazione. La fotografia è sempre stata intesa come un'allucinazione ad occhi aperti; un'esperienza paragonabile alle droghe, agli allucinogeni. Poi la vita ha preso una svolta: nel 2002 l'artista si è sposato ed è proprio dal 2002 che è diventato allievo del maestro Mario Ferrante a Roma. Da allora la 'chiamata' ricevuta quando era ancora imberbe, ha ricevuto una risposta definitiva. Casalini non si sente un artista; piuttosto un esploratore che, per paura di perdersi, lascia in giro dei segni, per ritrovare la strada.



Senza titolo

grafite, inchiostro e pennarello su carta *Magnani* da incisione
cm 40x40

Luca Ciaccia

Artista romano formatosi presso l'Antica Scuola delle Arti Ornamentali di Via San Giacomo, ha conseguito il Diploma di Pittura sotto l'egida del M° Vincenzo Ottone Petrillo.

Nella prestigiosa Accademia, fucina di talenti della cosiddetta Scuola romana (Mafai, Scipione, Gambellotti, Ferrazzi, Ziveri, solo per citarne alcuni), ha seguito, altresì, i corsi per la tecnica "a fresco" con il M° Uliano Vecci. Presso L'Accademia delle Belle Arti di Roma ha frequentato, inoltre, Il Corso libero di Nudo che lo avvierà ad un'eclettica produzione di opere di derivazione espressionista. Ha all'attivo numerose rassegne, sia personali che collettive. Le sue opere sono presenti in collezioni e raccolte d'arte, anche internazionali.



Palude

olio su cartone telato
cm 50x60

Luciano Costantini

Luciano Costantini mostra una spiccata inclinazione per l'arte fin da giovanissimo. Negli anni dell'adolescenza si avvicina al mondo del fumetto e del *design* automobilistico, coniugando creatività e rigore che lo orientano verso lo studio delle discipline tecniche, una scelta che si rivelerà indicativa per l'esperienza professionale a venire. Nel corso degli anni '80 approda alle composizioni dei cicli metafisici: i dipinti associano elemento antropico ed informale a impianto paesaggistico tradizionale. Nasce l'esperienza della grumosità del colore, mutuata da Ennio Morlotti e dalla lezione degli artisti di *Corrente*. Risalgono a questo periodo le campiture convulse attraversate dal derma grafico e l'utilizzo della "scacchiera", elemento introdotto da Kandinskij nel 1920 e destinato ad identificare la produzione futura di Costantini. Gli anni '90 segnano per l'artista l'allontanamento progressivo dal dato figurativo: la meticolosa illustrazione dei primi anni di attività cede ora rapidamente ad un'evo-
cazione sempre più sintetica, caratterizzata dall'abbandono della ricerca prospettica a vantaggio dell'astrazione più temeraria. La disgregazione dell'immagine è il preludio per l'inevitabile passaggio alla tavolozza di terre e solfuri. La dichiarata sensibilità per la spatola ed il mestichino ed il rigore contemplativo dei lavori a cavallo con il nuovo millennio gli dischiudono le porte della committenza privata, con significativi apprezzamenti da parte della critica e dell'*establishment* culturale.

Nel corso dell'ultimo biennio lo sperimentalismo nella fotografia e nelle arti applicate segnano il ritorno al figurativo e l'approdo alla tecnologia digitale: Costantini elabora il ciclo del *portraitisme*, rivelando gli aspetti sorprendenti dell'elaborazione dell'originale analogico. Ha in corso una serie di iniziative culturali, partecipando al dibattito e stringendo sodalizi artistici con Istituzioni ed Enti sul territorio nazionale ed internazionale, per la realizzazione di progetti espositivi. Luciano Costantini vive tra Roma e la campagna del *Latium Vetus*. Le sue opere figurano in collezioni private e pubbliche.



Studio 275 - Il Messaggio

smalti, acrilici e getto d'inchiostro su tela
cm 72x110

Gabriella Cusani

“La predisposizione artistica è trasmessa attraverso il DNA di generazione in generazione”. Così per Gabriella Cusani, dai primissimi anni di vita, la pittura e il modellato sono stati i più fervidi strumenti di comunicazione. A 5 anni le prime lezioni di disegno, per poi giungere al liceo Artistico, insieme ad altri aspiranti artisti-amici come Paladino, Mainolfi e Rao: tutti entusiasticamente guidati dall'illustre M° Persico, Presidente della corrente artistica “Patafisica” in Campania. Per alcuni anni, in numerosi elaborati artistici, vi è la rappresentazione artistica più personale dell'artista che l'ha portata a partecipare, nel 2008, alla mostra “Landolfo D'oro” a Pontelandolfo (Benevento) e a partecipare ad una personale di pittura a San Marco dei Cavoti dove ha riscosso un notevole consenso di pubblico. Nel 2010 in occasione dell'Evento “Riverberi”, organizzato dal jazzista Luca Aquino, ha esposto presso la sala del Palazzo Paolo V a Benevento.



Ricordi

tecnica mista su tela
cm 60x40

Mario Ferrante

Nasce a Roma nel 1957 e, ancora bambino, si trasferisce in Brasile al seguito della famiglia. Qui compie i primi studi ed inizia a dedicarsi al disegno e alla pittura frequentando lo studio di un artista di San Paolo che lo inizia agli ideali classici e all'antica tecnica della pittura ad olio. Nel 1970 rientra in Italia e - senza recidere il legame con il Brasile, dove tornerà frequentemente anche per lunghi soggiorni - fissa la sua residenza a Benevento, dove frequenta il locale Liceo Artistico.

Alla fine degli anni '70, dopo aver partecipato a numerose collettive, allestisce la sua prima personale presso il Chiostro di Sant'Andrea delle Fratte, a Roma, alla quale fanno seguito numerose altre esposizioni che gli apriranno la strada alle committenze private.

Dalla metà degli anni '80 intensifica l'attività espositiva con mostre - in Italia e all'estero - e partecipazioni a premi nazionali e internazionali; le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private. Nel 2000 due importanti esposizioni a New York sanciscono il definitivo riconoscimento dell'artista presso le *major* museali internazionali. Nel 2007 la casa del Maestro apre le porte alle scuole: gli studi di Roma e di Benevento diventano *factories* creative e laboratori didattici. Nel corso del 2012 vengono avviati specifici contatti con istituzioni museali e galleristi d'oltreoceano, che generano progetti espositivi per il successivo quinquennio, nei cinque continenti.



Sambodromo

olio su tela
cm 40x50

Lello Ferrante

Nasce nel 1970. Subito dopo il diploma di geometra/disegnatore edile, frequenta stage sulla recitazione e corsi di teatro, intraprendendo la carriera di attore comico che dura da un ventennio.

Dopo la scomparsa del padre, trova sfogo con tele e pennelli. Pur essendo da sempre appassionato di fumetti e disegno non si era mai cimentato con oli o acrilici o smalti, ma da quel momento (circa dieci anni fa) non ha più smesso di dipingere. Pur affascinato dagli impressionisti e in particolar modo da Jackson Pollock non abbandona le forme e i ritratti.



Forza senza anima

olio su tela
cm 70x70

Angelo Giordano

Divide la sua vocazione artistica fra la musica e le arti figurative. Si avvia, infatti, allo studio della musica, come baritono, nel 2012, per poi specializzarsi come soprano. Nel contempo approfondisce i suoi studi pittorici lavorando fra gli artisti che frequentano la bottega d'arte del Maestro Mario Ferrante. Sue opere figurano in collezioni private e, attualmente, sono in preparazione eventi espositivi che lo vedranno protagonista in molte città italiane.



Aspettando Godot

olio su tela
cm 50x35

Augusto Iannelli

Nasce nel 1948 in provincia di Benevento.

Si avvicina alla pittura fin da giovane, sebbene in maniera discontinua.

Rappresenta le esperienze vissute in anni di continua evoluzione stilistica portando sulle tele gli elementi fondamentali del vivere mediati dagli influssi delle diverse culture a cui è stato esposto viaggiando.



Senza titolo

tecnica mista su juta
cm 50x70

Giò Lacedra

Nasce a Venosa (Potenza) nel 1977. Studia presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, si specializza come docente di storia dell'arte e disegno. Attualmente vive a Milano, dove lavora come docente, artista visiva e autrice. La sua ricerca in ambito performativo è incentrata su tematiche delicate come: anoressia, abuso all'infanzia, prevaricazione di genere, corpo somatizzante. Tra le sue performances: "Io sottraggo. La triangolazione cibo-corpo-peso"; "L'aspirante" con Roberto Milani; "NONSONOMAISTATAUNABAMBINA" con Massimo Festi; "EDGE | Ultimo Ritr-Atto"; "Come il mare in un bicchiere", "Emotional Revoluzion (Le mani in pasta al cuore) e Feeling-Cage. Nel 2015 ha partecipato a: V edizione di "Corpo | festival delle arti performative" di Pescara; V edizione della "Biennale di Anzio e Nettuno; Performance "Io sottraggo" a Venezia in concomitanza con l'inaugurazione della Biennale. In ambito grafico e pittorico è sempre la condizione umana ad essere indagata. Il ritratto come traccia lirica, sindone, memoria. Tra le ultime esposizioni: "Femminile Plurale" – novembre 2014, a cura di Alessandra Redaelli presso Galleria Biffi Arte di Piacenza; "La neve non ha voce" – marzo 2015 presso il Chiostro di Voltorre a cura di Alessandra Redaelli, L'uovo e la Croce" ai Magazzini Criminali di Sassuolo. Per l'XI giornata del Contemporaneo indetta da AMACI ha realizzato la performance "EDGE | Ultimo Ritr-Atto" presso la MAG Gallery di Como.



EDGE | Sindone di Sylvia Plath

acquerello e poesia su carta
cm 35x27

Mario Lanzione

Nasce a S.Egidio del M.A. (Salerno), studia al Liceo Artistico di Salerno e all'Accademia di Belle Arti di Napoli. È docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Benevento. Impegnato nel settore della pittura astratta, dal 1975 partecipa a mostre personali e collettive, compie viaggi di studio nelle maggiori città europee. Dal 1976, espone alla "Schmuck/Galerie" di Basilea e alla Galleria d'Arte "La Roggia" di Pordenone, partecipa a varie edizioni del Premio "Francesco Paolo Michetti" ed entra a far parte della galleria d'Arte "di San Carlo" di Napoli. Continuando ad esporre in Italia e all'estero. È ideatore di mostre Internazionali di "Mail/Art" e dà vita a numerose performance ove pittura, scultura, musica, poesia e teatro si fondono in un'unica espressione artistica. Nel 1988, è presente a Palazzo Marchi di Pordenone con il gruppo "Una linea napoletana", con catalogo curato da Enrico Crispolti e edito dalla casa editrice "Mazzotta" di Milano. È fondatore ed esponente di importanti gruppi artistici tra i quali "Generazioni", formato dagli esponenti più rappresentativi dell'arte astratta in Campania. L'attività artistica di Lanzione è seguita, dai critici: Crispolti, Finizio, Crescentini, Venturoli, Agnisola, Pinto, Corbi, Calabrese, Scontrino, Segato, Battarra, Romano, Caroli, Meneguzzo, Maiorino, Manganelli, Vitiello, Civita, Carnemolla, De Felice, Gasbarrini, Izzo, Notte, Montano, Iovino, Giannì, Tafuri, Pratesi, e Alfano. Proseguono mostre a Instambul, Miami, al Museo di Arte Moderna di Tokyo, al Museo Municipale de arte de Mendoza di San Juan, all'Istituto Italiano della Cultura di Buenos Aires, in alcune città della Slovenia, a Salisburgo, ad Innsbruck, a Zurigo. Il percorso artistico di Mario Lanzione è pubblicato, tra gli altri, da: Enrico Crispolti - editrice "Electa", e "Mazzotta", Milano; Luigi Paolo Finizio - editrice "Mazzotta", Milano e I.G.E.I., Napoli; Rosario Pinto - editrice "Liguori" e "I.G.E.I.", Napoli; Antonio Gasbarrini - editrice "Angelus Novus", L'Aquila; Mario Maiorino - editrice "I.G.E.I.", Napoli; Vitaliano Corbi - editrice "Paparo", Napoli. Realizza installazioni per Enti pubblici e privati e, le sue opere figurano in musei e collezioni d'arte. Dal 2012, con la fiera internazionale d'arte contemporanea di Bari e con la collettiva sui percorsi storici dell'arte in Campania (dal 1950 al 2010) fa parte dell'Artestudio-gallery di Benevento. Vive e lavora a Benevento.



Materia rossa

acrilici e carte applicate su cartoncino telato
cm 25x25

Massimiliano Mascolini

Nasce a Benevento nel 1983 e fin dall'infanzia avverte una forte inclinazione verso l'arte. Intraprende tuttavia lo studio di altre discipline, consapevole del "fuoco sacro" e della vocazione che presto lo avrebbe restituito alla pittura. L'incontro con Mario Ferrante e la frequentazione del suo *atelier* segnano una tappa fondamentale nella propria vita, consentendogli di occuparsi a tempo pieno di pittura e di modellato. Nel 2012 intraprende gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli e a partire dallo stesso anno partecipa a numerosi progetti espositivi e *contest* che gli valgono premi e ambiti riconoscimenti. Nel 2015 apre il suo studio a San Giorgio del Sannio (Bn). Le sue opere figurano in collezioni e prestigiosi legati artistici nazionali ed esteri.

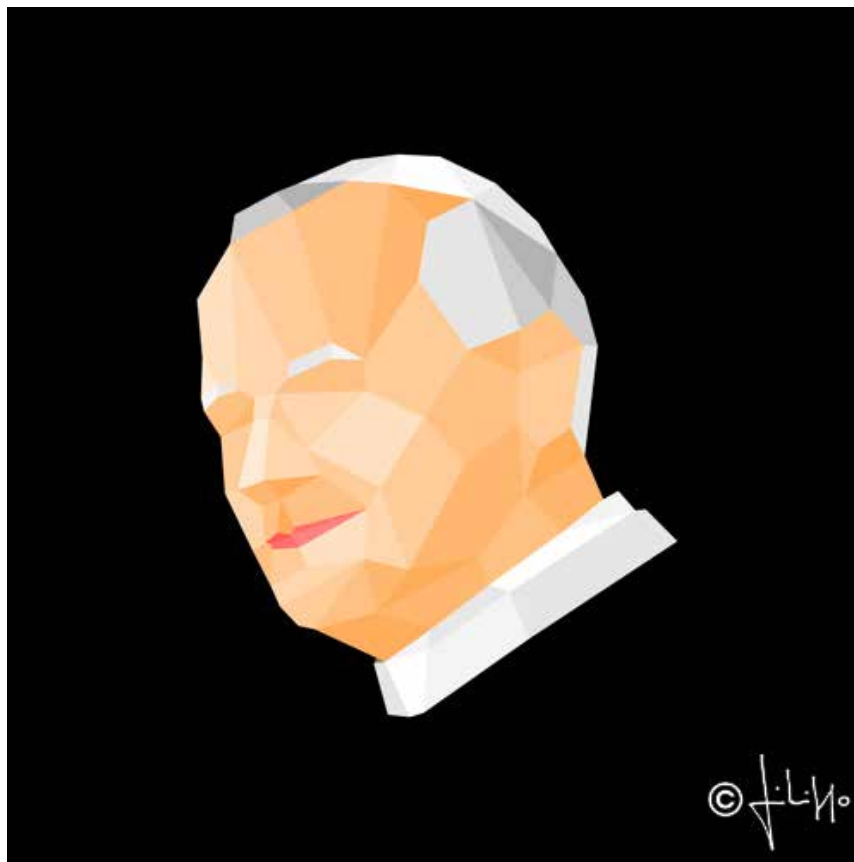


Ricordando zia Wonder

olio su tela
cm 30x40

Filippo Mastrocinque

Nato a Benevento il 6 febbraio 1975, si è laureato in Architettura presso l'Università "Federico II" di Napoli. Non ha mai seguito scuole d'arte ma la passione per il disegno e per l'immagine in generale lo accompagnano fin da bambino. È sempre stato affascinato dal mistero delle capacità innate, vedere la mano che impugna la matita e, senza un retaggio tangibile di istruzione, fa materializzare sul foglio idee, sensazioni, sentimenti. Negli anni, da autodidatta, ha cercato di sperimentare diverse tecniche apprezzandone le potenzialità e rilevandone le difficoltà. I risultati sono sempre stati quelli che può raggiungere uno che fa da sé anche se il fatto di non essere inquadrato in schemi accademici gli ha concesso grande libertà. Paradossalmente, senza un apparente percorso, la frenesia e la velocità dei tempi moderni ha alimentato la passione di Mastrocinque per le illustrazioni. Tutto è nato quasi per caso: gli capita frequentemente di pensare a progetti (diversi sono in cantiere, altri "cantierabili") nei quali sperimentare nuove forme di rappresentazione. In uno di questi l'idea era quella di dipingere una serie di bozzetti dalle linee molto pulite e dall'impostazione pop. Contingenze di carattere pratico hanno fatto optare l'artista per l'elaborazione digitale di quei bozzetti. Il risultato è stato molto interessante per l'immediatezza del messaggio e la semplicità delle linee. Da quel momento ha proseguito per la strada della grafica. La prima serie di illustrazioni si chiama "Fantanise". È un viaggio in una immaginaria città popolata da personaggi che nascono dalla semplice osservazione del mondo che ci circonda. L'artista ha cercato di cogliere note caratteriali di persone realmente esistite/esistenti, famose e non, e di interpretarle conferendo loro una caratterizzazione ironica. Diverse egli le conosce realmente. "Fantanise" è un nome di fantasia nato dalla fusione delle parole Foglianise (il posto in cui è cresciuto) e fantasia. Dopo "Fantanise" sono nate altre serie di illustrazioni che, in maniera quasi involontaria, si innestano in un percorso artistico in continua evoluzione. Una delle più recenti si chiama "The Edgy Side", una galleria di ritratti (famosi e non) "essenziali".



Karol Wojtyła

disegno ed elaborazione digitali (stampa su forex)
cm 100x100

Elena Marini

Ha posato per molti anni come modella all'Accademia di Belle Arti di Firenze, all'Accademia di Belle Arti di Parigi e in moltissime scuole. Note sono le sue collaborazioni come modella, fotografa, performance artist e body artist, con i seguenti artisti nazionali ed internazionali: Eugenio Miccini, Vanessa Beecroft, Tom Sachs, Sarenco, Luc Fierens, Jean-François Bauret, Aldo Rostagno, Daniel Druet, Jean-François Duffau, Daniel Nguyen, Mauro Dal Fior, Uwe Ommer, Peter Suschitzky, H. Craig Hanna. Come body artist, compie opere e performance molto spesso utilizzando il proprio sangue, ricorrendo ad autoprelievi. Artista concettuale, eclettica ed iconoclasta, è collagista, provocatrice visiva ed è attiva in una rete di interrelazioni con artisti, in particolar modo con Luc Fierens, nell'ambito della Poesia Visiva e dell'Arte Postale. Artista interessata alla filosofia, all'antropologia, alla sociologia e ai messaggi subliminali, è costantemente impegnata in una forma di guerriglia creativa e resistenza poetica, critica e spesso apocalittica, contro l'omologazione ed i messaggi dei mass-media. I suoi SPOT sovversivi non sono altro che delle diapositive, una radiografi a della società che la Marini ritiene pornografica e assolutamente autodistruttiva, che ha qualcosa da nascondere, alla quale l'artista toglie il velo per mostrare l'assurdo e l'osceno. Quello che non si può dire, quello che non si vuole vedere.



SPOT n° 49
collage su carta
cm 23x23

Nunzio Martignetti

Nasce a Benevento, città in cui vive e lavora, nel 1942. Medico in pensione ed artista, da decenni partecipa a numerose mostre fra cui, nel 2006, due personali presso la galleria Bosco, patrocinate dall'Assessorato alla cultura del Comune di Benevento. Nello stesso anno, inoltre, partecipa, ottenendo il premio come III classificato, alla I edizione della mostra collettiva "PAN", tenutasi a Pannarano. Nel 2008 realizza una personale intitolata "A Sud" presso la Biblioteca Provinciale di Benevento; nello stesso periodo espone in una collettiva, a Pontelandolfo, intitolata "La parola e il colore. 30 artisti a confronto", coordinata dal Maestro Mario Ferrante e dai critici d'arte Massimo Rossi Ruben e Francesco Giulio Farachi. Il 2010 lo vede protagonista di due collettive, una a Torino, presso la galleria "Arte Amica" e l'altra a Roma presso la galleria "Studio Arte Quattro". Nel 2011 espone a Napoli, nella sala delle Carceri di Castel dell'Ovo, in una collettiva curata da Beppe Palomba per l'Accademia della Bussola ed intitolata "Ab Ovo".



Angoli di mondo
tecnica mista su masonite
cm 30x40

Antonio Mastronunzio

Nasce a Benevento il 29 febbraio 1956, città in cui vive e lavora.

Studia al Liceo Artistico di Benevento e quindi alle Accademie di Belle Arti di Firenze e Napoli. A Firenze è particolarmente attratto dai grandi maestri del Quattrocento italiano, che esercitano una profonda suggestione sulla sua formazione. Tornato a Benevento si dedica ad una intensa attività creativa sia nel campo della pittura che nel disegno. Ha all'attivo numerose mostre sul territorio nazionale, Benevento, Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Viareggio (per citare le principali), Una "personale" nella Repubblica Dominicana e, nel 1990, ha esposto alla Galerie Jesse di Bielefeld in Germania. L'artista, inoltre, al Centro Galleria Martani d'Arte Moderna, Cà La Ghironda, a Bologna ha allestito un'esposizione permanente di 90 sculture in pietra di Lecce e bronzo che danno vita a "L'Isola di Pasqua". L'artista piuttosto che "chiacchierare di sè" preferisce mostrarsi attraverso le sue opere. La sua casa, è il "museo", permanente e dinamico, dell'evoluzione di un'anima, in continua ricerca del Bello che è nella semplicità.



Ramificazioni
olio su tela
cm 130x160

Italo Mustone

Nato a Trevico (Avellino) nel 1953. Vive e lavora a Benevento.

Le sue principali esposizioni sono "Arte Book 92", Milano; Galleria Modigliani, Milano; immaginaria 92, Milano; Napoli Arte Contemporanea, Mostra d'Oltremare, Napoli; Sharjah Art Museum, Emirati Arabi; MACRO Museo d'Arte Contemporanea, Roma; Collezione Zani, Museo di Como; Inchiostro indelebile, MACRO; Museo d'Arte Contemporanea, ROMA; ECHOITALIA Montreal (Canada); Buenos Aires (Argentina); "Hexen Streghe", ZLB Berlino; SIENAART ISTITUT "Drawing-Connection", Siena; Premio Terna, Milano; ARCOS Museo Arte Contemporanea, Benevento; É altresì presente: Zentral-und Landesbibliothek di Berlino; Istituto Italiano di Cultura Vienna; Collezione Zani, Como; Museo MUSPAC di Arte Contemporanea, l'Aquila; Archivio Storico Esposizione Quadrennale di Roma; Archivio Storico Esposizione delle Arti Contemporanee Della Biennale di Venezia.



Mondo Vesuvio

piombo e pigmenti su carta vegetale in box bianco
cm 30x30

Diego Orlacchio

Nato a Benevento l'11 settembre del 1987. "Non appartiene a nessuno, e tutti la amano! Pochi la rispettano e forse nessuno è talmente fedele da amarla per sempre". È questa la definizione di Fotografia che l'artista dà e che ha conosciuto all'età di quattordici anni. Ancora troppo piccolo per capirne la vera essenza, ma abbastanza grande per rispettarla! Era forse un gioco sì, aveva sempre con sé una macchina fotografica di quelle compatte. Immortalava ogni cosa, ogni dettaglio, e qualunque cosa attirasse la sua attenzione o lo facesse emozionare. Ad Orlacchio piace pensare alla "Fotografia" come se fosse una persona, con cui trascorrere il tempo. Ancora oggi la sente con sé e durante le sue passeggiate, ci nutriamo dell'unica cosa che ci permette di vivere; la Luce. Solo mediante il suo passaggio tutto diventa possibile.



aMare
foto digitale B/N
cm 40x50

Angelo Palladino

Nato nel 1991 a Benevento.

Vive a Pontelandolfo, nell'ager sannita, dove ha frequentato il locale Istituto Professionale d'Arte Orafa, conseguendo il diploma con il massimo dei voti. La straordinaria creatività e il desiderio di affinare la tecnica e gli insegnamenti lo conducono ad iscriversi ai corsi di "jewel designer" presso l'opificio dell'Accademia delle belle arti di Napoli. Determinante si è rivelato l'incontro con il M° Mario Ferrante, che riconoscendovi talento e creatività lo accoglie nel proprio *atelier* di pittura per la condivisione di progettualità artistiche, anche internazionali. Ha all'attivo diverse mostre collettive e ha avviato una produzione per partecipare ad una *kermesse* di respiro mitteleuropeo.

Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.



Viso pallido
olio su tela
cm 70x50

Leonardo Pappone (LeoPapp)

Nasce nel 1958 a Montefalcone di Val Fortore (Benevento). Avvocato, pubblicitista, approccia giovanissimo con la pittura in modo del tutto istintivo, spontaneo, da autodidatta, partecipando a mostre estemporanee e concorsi nei quali riscuote consensi significativi. Nella vita reale svolge una professione distante dai con-cetti artistici e forse questa sorta di “assenza” o estraneità dalla vita pittorica non aiuta inizialmente il suo estro che, tuttavia, come fuoco sotto la cenere, resiste a tanti anni di oblio; la passione per l’arte, pertanto, come un magma incandescente sotterraneo, scava cunicoli ed infine riaffiora con forza eruttiva, spingendolo, alla continua ricerca del piacere espressivo e comunicativo. La pittura per manifestare la poliedrica personalità e dialogare con gli altri. Usa i colori acrilici densamente, unitamente ad altre misture, come mezzo, propaggine espressiva di stati d’animo, di immagini interiori, rappresentazioni fantastiche, icone cromatiche e plastiche allo stesso modo. Dalla fantasia creativa alla realizzazione, direttamente, senza archetipi prefissati, fuori dagli stereotipi, in una prospettiva diversa, nel tentativo di riempire ogni spazio vuoto, ogni dimensione con colori e forme semplici, quasi primitive. È una pittura libera, senza vincoli, senza frontiere, davanti ad un mondo frenetico che si fonde nello sgretolarsi del linguaggio convenzionale per ritrovare e ricostruire nuovi spazi di libertà, in un continuo racconto carico di emotività ed umanità. Quella di “LeoPapp”, solo apparentemente informale, è un’arte dotata di una grande carica comunicativa sul mondo contemporaneo, che si rifà anche al linguaggio della pubblicità, ad una narrazione radicale sull’utilizzo e la funzione degli spazi urbani. È un intriso di modernismo metropolitano, una specie di “street art” e di astrattismo a tratti surreale, con varie sorgenti d’ispirazione che richiamano espressioni di graffitismo, writer urbani, murales, ma anche rituali sciamanici, simbologie e figure preistoriche di notevole impatto emotivo. Continua è la ricerca di diverse sperimentazioni pittoriche e materiche. Nei suoi recenti lavori affiorano sempre più tematiche a sfondo sociale e sul ruolo anche di denuncia che l’opera d’arte può palesare.



Graffiti (serie 7)

acrilico su tela
cm 50x70

Marina Peregudova

Nasce in Siberia a Novoaltaysk il 21 marzo 1975.

Si diploma, nel 1991 nella locale scuola d'arte per poi conseguire la laurea presso lo "State College of Art". Nel 2008 studia presso il "Moscow interior decoration school". Lavora per molti anni a Mosca come pittrice ed arredatrice.

Dal 2011 l'artista si stabilisce in Italia, a Monterotondo (Roma).

Ha partecipato a numerose mostre, sia collettive che personali. Fra le collettive: Altai mostra regionale "Giovani artisti di Altai" Barnaul, nel 1998; mostra siberiana Belle Arti "Arte Fresco della Siberia", Novosibirsk, nel 1999; "Le donne della grande città", mostra presso "l'Unione degli Architetti della Russia", nel 2007; mostra collettiva presso "l'Ambasciata Britannica" a Mosca nel 2008; mostra collettiva "Artisti Altai", presso la Galleria "Art-classico" di Mosca nel 2010. Fra le personali, nel 2015, "Colori della vita" al Centro Arte di Castel Gandolfo (Rm).

L'artista lavora con diversi materiali: olio, acquarello, pastello e acrilico. Ha creato anche una collezione di portagioielli dipinti a mano.



Nell'ombra
olio su tela
cm 40x30

Tina Racioppi

Nasce a Benevento nel 1972 e, fin dagli anni giovanili manifesta una spiccata predisposizione per le arti figurative. Ciò nonostante prosegue gli studi commerciali, relegando inizialmente la sua passione fra le attività hobbistiche.

Solo intorno al 2000 decide di vivere a pieno la vocazione pittorica e quindi segue i corsi organizzati del Liceo Artistico di Benevento. L'incontro con il Maestro Mario Ferrante segna l'inizio di un impegno costante verso l'acquisizione di nuove tecniche.

L'artista ha partecipato a numerose collettive insieme ad artisti campani e nazionali.

Le sue opere figurano in collezioni private.



Il galletto
pastello su carta
cm 60x40

Alessandro Ragozzino

Nato nel 1966, a vent'anni compra la sua prima reflex, una Praktica MTL 5B, uno strumento che è una grande palestra per chi non ha mai fatto foto con una fotocamera del genere. Divora avidamente manuali e riviste con la fretta che può avere un ventenne e poco dopo ecco una nuova macchina fotografica: una Canon EOS 620, un vero gioiello per l'epoca, seguita, subito dopo dalla sua prima Zenza Bronica ETRS, una macchina di medio formato. E da lì si avventura nel campo delle foto di matrimoni. L'esperienza in questo settore dopo i primi anni entusiasmanti finisce col soffocare Ragozzino: scattare foto che devono rappresentare uno standard, privo di identità, lo rattrista al punto che si sente privo di ogni libertà e, con rammarico, abbandona la fotografia. Per circa dieci anni trascura questa sua grande passione fino a quando l'incontro casuale con un fotografo-amico riaccende la sua passione; prova quasi un sentimento di serenità e riprende il cammino. Predilige la foto paesaggistica e naturalistica, non tralasciando mai gli altri generi. Vincitore del concorso fotografico "Avanzi" indetto dal Club Fotografico Cavese collabora alla realizzazione della parte fotografica della pagina web di Pippo Zarrella autore del libro "Avanzi". Curatore dei crediti fotografici per la comunicazione e le esposizioni del Maestro Mario Ferrante, con il quale collabora attualmente in un progetto pittorico-fotografico. Socio FIAF e Socio del Club Fotografico Cavese di cui fa parte del direttivo con mansione di segretario, vive la fotografia con entusiasmo e libertà, mostrando all'ampio pubblico quello che lo circonda. Ama la tecnica e apprezza la creatività, ma in fondo quello che vuole comunicare è che in tutto quello che ci circonda c'è del bello da vedere e conservare. Scatta molte foto, gli piace farlo, ma quando desidera uno scatto in particolare, Ragozzino lo studia con attenzione immaginandolo per poi realizzarlo; egli vede le foto prendere forma nella sua mente e poi imprimerle sul sensore è la cosa più bella che gli possa accadere.



Il risveglio dei gabbiani
stampa su supporto *fine art*
cm 40x60

Alessandro Rillo

Nato a Torrecuso nel 1965, vive ed opera a Benevento. Dopo un periodo improntato alla sperimentazione di materiali e alla ricerca cromatica, approda, quasi per paradosso, al non colore. Il non colore o il bianco come desiderio esistenziale, quasi un sacco placentare dove poter camminare liberamente, incidere solchi e lasciare segni di un passaggio. Così l'utilizzo di materia usata (fili di ferro di vigne dismesse, sacchi di tela, terra, ecc.) cui dare nuova vita e una ritrovata dignità. Questa esigenza di semplicità e di chiarezza traspare in tutta la sua evidenza e si pone in contrasto con la complessità del vivere d'oggi. Nessun tecnicismo si nasconde dietro un messaggio quasi arcaico, che sa di terra e di materia e che invita l'ignaro osservatore verso una suggestione intima, lasciando fluire, libero ed incontaminato, il ricordo e l'inquietudine del proprio io.

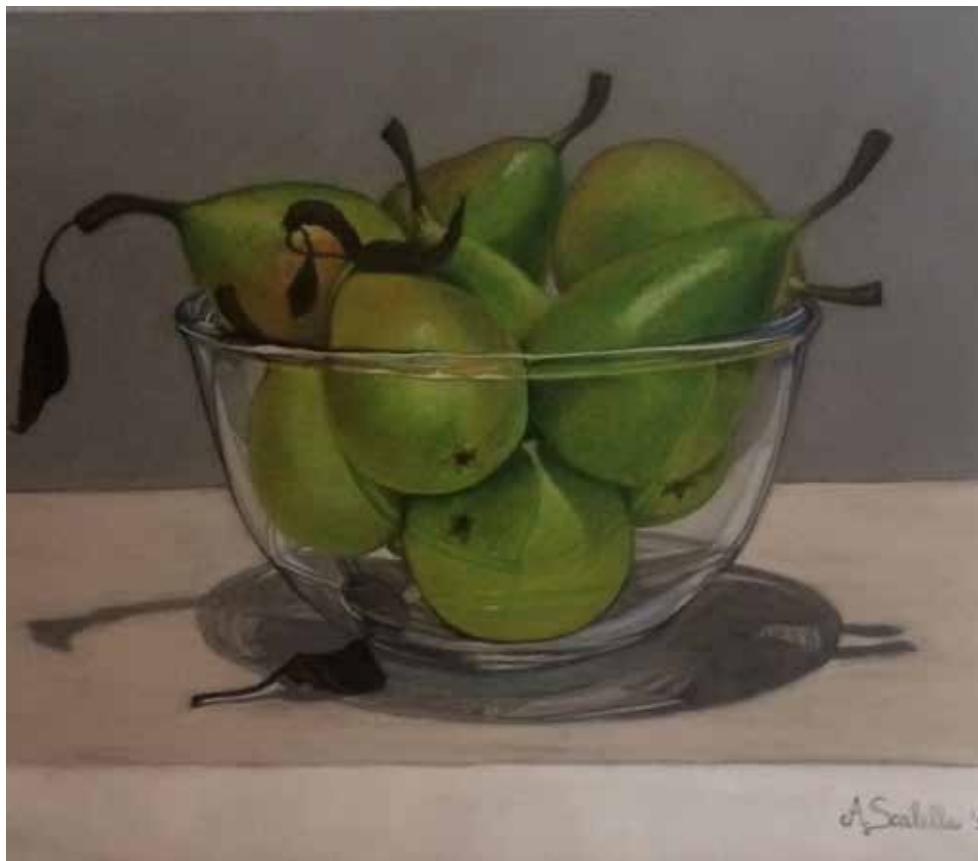


Windows

tecnica mista su tela
cm 50x100

Arcangela Scalella

Nata a Napoli il 16 maggio 1973, vive a Cardito. Sin dall'infanzia ha una passione profonda per l'arte, ma la cui versatilità matura nel tempo. Dopo il Liceo Scientifico, decide di seguire le sue attitudini e intraprende la Facoltà di Architettura. La pittura resta una passione negli anni e nel tempo acquisisce varie metodologie, strumenti e tecniche, dall'acquerello, all'acrilico, all'olio. Dal 2014 viene a contatto con la pittura a pastello ed entra a far parte dell'associazione Pasit (pastellisti italiani). Da quel momento lo studio va verso il perfezionamento della tecnica, proiettato verso il fotorealismo e l'iperrealismo. Ha partecipato a varie collettive e i suoi lavori figurano su numerose pubblicazioni e riviste d'arte. Nel luglio 2015 partecipa alla Prima Mostra Nazionale di pastello e si aggiudica il Premio speciale della Critica con l'opera "Pensieri Riflessi". Nel novembre 2015 partecipa all'Expo Arte di Padova. Nel gennaio 2016 partecipa alla collettiva "Luci in Avalon" a Salerno. Nel marzo 2016 partecipa alla collettiva "L'evoluzione dell'arte nel mondo moderno" presso la Pinacoteca d'arte moderna a Napoli. Nel marzo 2016 partecipa alla collettiva "PrimaverArt presso la Galleria Michelangelo a Sarno. Nel marzo 2016 partecipa alla collettiva presso il Circolo Sottufficiali a Caserta.



Trasparenze

soft pastel su cartoncino
cm 40x50

Giuseppe Toscano

Nasce a Sant'Anastasia nel 1959. Figlio d'arte, è un Interior Designer e artista visivo italiano. A contatto con il padre scultore apprende tutte le tecniche di lavorazione dei metalli. Successivamente lavora in alcune botteghe artigiane dove si specializza nella lavorazione del vetro e nel 1985 a Roma partecipa al progetto "Arredare con il vetro", perfezionando la tecnica della legatura a piombo, della fusione e della soffiatura. Nell'anno 1989, contaminato da amici ceramisti, comincia ad interessarsi alla lavorazione dell'argilla, con importanti e felici esiti nel campo della ceramica Raku. Dal 1998 al 2002 svolge attività didattica rivolta alla conoscenza e l'apprendimento della ceramica RAKU, sia nella scuola pubblica che privata. L'esperienza di tecniche alquanto varie, lo porterà presto a realizzare opere complesse, utilizzando materiali di natura diversa. Materie naturali come i legni, i metalli, le argille, vanno ad interagire con altre più tecnologiche, come il vetro, i neon, i materiali plastici, acrilici e le fibre ottiche. Dal 2002 il perno principale della sua ricerca artistica è la figura femminile che viene messa a fuoco nella sua più profonda e misteriosa entità, con l'utilizzo di tecniche artistiche come l'affresco a strappo fissato ad encausto e con materiali eterogenei. Giuseppe Toscano vive e lavora a Terracina, collabora con studi di architettura e design. Pubblicazioni: Urbis et Artis International, Eikon Arte Magazine, Arti e Mestieri - Enciclopedia d'Arte Italiana, Agenda d'Arte 2013, Agenda d'Arte 2014, Viaggio Attraverso la Ceramica, AD-Art, New Art.



Custodire l'amore

china su cartoncino applicata su forex
cm 51x38,5

Gerry Turano

Pittore e scultore siciliano, vive e lavora a Roma. Successivamente agli studi di graphic design e comunicazione visiva, Turano sviluppa l'attività artistica e realizza nel 1984 la sua prima, significativa mostra presso l'Internationale Burckhardt Akademie, di cui diventa membro. Negli anni successivi ha incontri particolarmente costruttivi con artisti molto diversi fra loro, dai quali trae incoraggiamento e nuovi spunti di riflessione. Fra tutti, Pablo Echaurren e Gaetano Pompa. Dalla seconda metà degli anni '90 intensifica il suo impegno e realizza esposizioni in gallerie, pinacoteche e musei. Fra questi ricordiamo importanti mostre personali presso il Museo "Casina delle Civette" di Roma, il Quartier Generale della FAO e il Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle. Sue opere sono state esposte, inoltre, presso altre sedi istituzionali quali Palazzo Italia a Berlino, il MAT di San Severo, il Salon Le Carrousel del Louvre di Parigi. Nel 2012 si aggiudica la quinta edizione del prestigioso "Premio della Lupa" per l'arte contemporanea, presieduta da critici d'arte, galleristi e dagli esponenti dell'Accademia di San Lazzaro. Nel 2015 e nel 2016 sue opere di grande formato sono presenti all'Art Basel e alla Winwood Art di Miami negli USA. Dal 2009 Turano realizza performance live con musicisti ed attori teatrali. Opere di Turano sono oggi presenti in collezioni pubbliche ed esposizioni permanenti di rilievo. Tema centrale nei lavori dell'artista siciliano le 'Architetture', strutture in forma di cornici o porte. Esse simboleggiano emanazioni dirette del pensiero che si aggregano per esplorare e dominare lo spazio. In queste opere si osservano combinazioni di segni e forme talvolta apparentemente inestricabili, che tuttavia suggeriscono sinergie funzionali ad una ricerca interiore.



Gustarchimprovvisazione

matita, carboncino, acrilico e collage su lastra-piuma
cm 90x90

Gennaro Vallifuoco

Dal 1990, anno in cui si diploma in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze, svolge l'attività di Scenografo, Pittore ed Illustratore. Ha realizzato pubblicazioni editoriali di prestigio tra le quali: "Fiabe Campane" e "Lo Cunto de li cunti", entrambi compresi nella collana "I Millenni", della casa editrice Einaudi, illustrate da sue opere pittoriche e grafiche. È autore di numerosi allestimenti scenici, tra cui l'opera lirica "Il Re Bello" di Roberto De Simone, in scena al teatro La Pergola di Firenze nel 2004, e di numerosi altri allestimenti scenici in vari teatri e manifestazioni. Nel 2008 ha realizzato il sipario dipinto del Teatro Comunale "Carlo Gesualdo" di Avellino. Lavora come Scenografo all'Auditorium Parco della Musica di Roma, per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove dal 2010 ha curato le scene per numerose opere liriche, tra cui: "Lo Scoiattolo in gamba" di Eduardo De Filippo, "Chi rapì la topina Costanza?", "Così fan tutte", "La piccola volpe astuta", musica di Leos Janàček, "L'heure espagnole", musiche di Maurice Ravel, "Gianni Schicchi", musica di Giacomo Puccini. Nel 2012 firma anche le scene per l'Opera Lirica "Adina", di Gioacchino Rossini e le scene per "l'elisir d' amore" di Gaetano Donizetti, al Teatro Marrucino di Chieti. Prosegue inoltre la sua attività di Pittore con numerose mostre personali e collettive, tra queste: le collettive di pittura al Giffoni Film Festival, la Mostra "Omaggio a de Chirico", a cura della Galleria d' Arte Ca' d'Oro di Roma, al Teatro Olimpico di Roma, alla sede Centrale della Banca Carige di Roma, al Teatro Carlo Gesualdo di Avellino ed in numerose altre gallerie e spazi espositivi pubblici e privati. Attualmente vive tra Avellino e Napoli dove insegna Scenografia all'Accademia di Belle Arti.



Il sogno

stampa digitale su tela ritoccata a mano
cm 50x35

Alfredo Verdile

Nasce a Benevento il 20 luglio 1958. Sin da giovanissimo si interessa alla pittura ed alla scultura.

Dopo aver conseguito a Benevento la Maturità Artistica, sotto la guida del Maestro Mimmo Paladino, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Napoli, dove avrà modo di perfezionare ed affinare le tecniche del disegno.

La pittura diventa ormai parte integrante della sua vita. Realizza, in questo periodo, studi di volti, paesaggi di intensa vitalità, affascinanti nature morte, dimostrando di possedere un'assoluta padronanza di tutte le tecniche pittoriche.

Negli anni successivi, dopo alcune esperienze sulla funzione "armonia-segno", riprende le sue ricerche sulla visualità e realizza un ciclo di lavori in cui la percezione visuale scandisce idee formali di estrema semplicità ed absolutezza. Apre il suo primo studio a Roma ed inizia a conoscere i grandi artisti che vivono nella Capitale, in particolare quelli appartenenti alla "Scuola romana". Si accosta, in questo periodo, ad una nuova pittura attraverso lo studio delle forme, coniugando materia e colore e giungendo con la sperimentazione dell'informale ad una ricerca trascendentale dello spirito. A metà degli anni '90 viene nominato Professore accademico alla sezione "Arte" dell'Accademia Internazionale "Greci Marino" di Vinzaglio (Novara). In questi anni avvia la sperimentazione di grandi sculture in bronzo, dando inizio ad un ciclo di opere che associa il principio della spazialità strutturata, alla percezione visuale, le idee formali alla estrema semplicità e absolutezza.

La sua opera è richiesta dall'Unicef e firma per la RAI alcune scenografie. Sue opere sono state esposte e fanno parte della collezione permanente del Museo "Caruso" di New York; del Royal Ontario Museum di Toronto in Canada; del Museum Lauriacum di Enns in Austria; del Benaki Museum e del Museum of Islamic Art di Atene in Grecia; del Museo d'arte moderna di Ascona in Svizzera e del Museo d'arte contemporanea di Lugano in Svizzera.

Tra i ritratti più rappresentativi quelli del Papa Emerito Benedetto XVI, dell'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dell'ex premier Silvio Berlusconi, dell'ex Presidente della Camera Gianfranco Fini, dell'ex premier Romano Prodi, e dell'ex Ministro Clemente Mastella.

L'artista è presente con alcune opere nell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.



Quiete

olio su tavola
cm 30x40

Ilaria Vista (Ohmydolls!)

Nasce a Sesto San Giovanni (Milano) e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Brera, in scenografia. Coltiva da sempre la passione per l'arte e, crescendo, scopre il mondo "pop surrealism" dal quale rimane folgorata cominciando così a dipingere le sue bambole, scoprendo la necessità di rappresentare un nuovo ideale femminile, un'icona malinconica e disincantata, che mostra con orgoglio le cicatrici delle ferite inflitte dalla vita e quelle invece volute e raccontate da *tattoos* e *piercing*, il tutto in un contesto onirico e fiabesco. Donne operose ed indipendenti che non rinunciano alla femminilità, né al romanticismo, seppur drammatico.

Nei suoi lavori analizza se stessa, cerca risposte ai suoi perché e ai perché delle donne.

Spesso le bambole sono rappresentate per metà animali o comunque circondate da animali fantastici, perché l'artista ama la natura, un ottimo rifugio sottovalutato per l'anima, e ama gli animali, un vero esempio di correttezza da seguire e probabilmente da rispettare molto di più di quanto non si faccia.

Le bambole sono il riflesso di quello che vive l'artista, descrivono lo stato mutevole di ogni donna.

Le opere di Ilaria Vista nascono preferibilmente su tavole di legno, perché è un materiale che sente vivo, con le sue venature ed irregolarità; l'artista ama lavorare sul ruvido, dipinge con acrilico, adora le matite colorate e, spesso, lavora anche con gessetto.



My sweet unicorn
tecnica mista su legno
cm 60x20

Finito di stampare nel mese di maggio 2016
da Volpicelli Francesco (Napoli)